

ORGANO: PIACENZA PARROCCHIALE S. PIETRO

DATA: 30 / 05 / 1841

ID: L67Pia

Intorno al nuovo organo
costruito
dai signori fratelli Serassi
per la chiesa di S. Pietro de' RR. PP. Gesuiti in Piacenza
Lettera
al ch. sig. Dott. Antonio Peretti, Poeta di S. A. I. il Duca di Modena ecc.

CHIARISSIMO SIGNOR DOTTORE.

Quando altra volta ebbi occasione di scriverle dell'Organo che dai signori fratelli Serassi di Bergamo stavasi costruendo per questa Chiesa di S. Pietro de' RR. PP. della Compagnia di Gesù, Ella mi richiese che, condotta a compimento quest'opera, gliene volessi dire alcuna cosa più particolarmente; ed io, secondo il modo di mia possibilità, ben di buon grado fo il desiderio suo. Il dire che i signori fratelli Serassi, i quali con tanto decoro serbano quest'arte paterna che da due secoli onora la loro famiglia, sono insigni maestri nella costruzione del più stupendo di tutti i musicali strumenti, è il dir cosa che tutta Italia sa già da un pezzo, essendoché poche sieno fra le più cospicue città italiane che non si glorino d'averne alcuno di cosiffatti strumenti, per loro magisterio fabbricato. Io ben vorrò dire, ch. sig. Dottore, che gli organi dei signori fratelli Serassi sono avuti in conto di modelli anche da coloro stessi che fanno professione di costruirne: della qual cosa grandissima lode ne torna agli egregi fratelli, e la più bella ch'essi sappiano e possano desiderare. Imperocché sappiamo quante, nell'esercizio delle professioni simili, sieno le gare e le invidie; e come, pur troppo! di frequente avvenga che i minori per una cotale ridevole superbia, sdegnino di prender norma ed esempio dalle opere degli eccellentissimi. Io qui non intendo di detrarre al nome di alcuno, ma per la pura verità, assevero che se un altr'organo costruito fra noi da altri artefici, riuscì opera degna d'essere lodata degl'intelligenti dell'arte, ciò fu perché molto studiarono e in ciò sono lodevolissimi) il magistero onde sono costrutti quelli dei signori fratelli Serassi, dei quali, con questo di cui le scrivo, ben tre abbiano veramente maravigliosi nella nostra città. Ma questo collocato, or da poco, nella Chiesa di San Pietro, che per nessuna parte è inferiore agli altri de' medesimi esimii artefici, in moltissime li vince: del che io credo di non poter dare altra spiegazione fuorché questa; che coloro i quali adoprano nell'arte loro non tanto per fine d'averne quel compenso che ciascuno ha diritto di richiedere dell'opere sue, ma sì anche pel nobilissimo scopo di mantenere e di accrescere la celebrità di quel nome che in esse si acquistaron, sempre mirano a perfezionare le opere proprie: dal quale scopo, degno invero di alti e generosi spiriti, dobbiamo riconoscere tutti i perfezionamenti dell'arti e delle industrie umane.

Ed io vorrei pur essere da tanto di saperle descrivere minutamente ed a parte per parte tutti gl'ingegni di questo mirabile lavoro, che pure il farei! Ma confesso il vero che per me e' sono misterii ai quali mi conosco profano. Però per dirle alcuna cosa delle assai che ho udite da chi molto innanzi si conosce di queste cose, avvertirò che se lo strumento rende suoni così dolci e così veri or che appena è finito, con quanto più squisita dolcezza e con quanto maggior verità non ci toccheranno essi, qualora per alquanto d'uso, più morbidi per così dire si faranno e più flessibili? Il

gran corpo dell'organo (che di cinquanta registri si compone animati da sette grossi mantici esterni e da due minori interni) è spiegato con tanta maestria, che essendo tutto fuori del muro a cui appoggia, gitta il suono non affogato da nicchia, ma libero ed intero, e tuttavia presenta all'occhio tanta semplicità che non si può intendere come e dove sieno raccolte tante bocche sonore. Non vi ha qui cosa che ti rompa il timpano dell'orecchio; ma il cupo ondeggiante rombo de' contrabbassi da un cotal fondo di pieno al bellissimo concerto delle trombe, delle viole, de' claroni, de' flauti (e qui se volessi essere minuto narratore dovrei ad uno ad uno annoverar tutti gli strumenti) che vi fan sentire la maestà e la presenza del Dio vivente, a cui l'animo per la sacra armonia viene nobilmente sollevato. Questo magnifico strumento dell'arte musicale, è stato collocato nella nostra Chiesa di S. Pietro per opera del signor Carlo, uno de' fratelli artefici, con quella perizia e maestria che tutta è propria di questo eccellentissimo.

E questi RR. PP. Gesuiti ben diedero a conoscere in quanto alta estimazione avessero il valore di quegli egregi ai quali allogarono quest'ornamento alla loro Chiesa, quando per unico giudice sul perfetto riuscimento dell'opera vollero la chiarissima fama degli artefici; nel che tutti coloro consentono, i quali traggono a turbe ad ammirare cotanta maestria, ed a bearsi delle sacre armonie con tanta soavità espresse.

Ecco sig. Dottore ch. appagato il suo desiderio come per me si poteva; solo duolmi di non averlo [Ó]¹ in modo al valore degli esimii artefici condegno.

Mi creda sinceramente

Piacenza 30. Maggio 1841.

Suo dev^{mo} Ob
Gaetano Buttafuoc[Ó]²

(Estratta dal Silfo, Giorn. lett. Anno I. N. 8)

¹ Abrasione della carta.

² Abrasione della carta.